

Le produzioni ortoflorofrutticole

Gli ortaggi e le patate

La situazione mondiale e comunitaria – Dati e stime di fonte USDA e pubblicistica di settore consentono di stimare un volume della produzione mondiale di ortaggi (meloni esclusi) nel 2011 di circa 850 milioni di tonnellate, in graduale crescita negli ultimi anni. L'andamento dell'aggregato è quasi interamente da ricondurre all'aumento delle produzioni cinese e indiana, che nell'ultimo decennio hanno proceduto a tassi medi annui rispettivamente del 5,8% e del 3,7%. Anche la produzione di ortaggi nell'UE-27 è cresciuta nel 2011, raggiungendo circa 63 milioni di tonnellate, con una crescita di circa il 3% nella quale un ruolo rilevante è stato svolto dal picco di produzione di cipolle (+19% sul 2010).

La specie quantitativamente più rilevante nel comparto è il pomodoro, con una produzione complessiva di 152 milioni di tonnellate nel 2010 (FAO). Il leader è la Cina, con quasi il 30% della produzione mondiale, di cui circa il 20% è destinato all'industria di trasformazione.

Per quanto riguarda in particolare il pomodoro da industria, i dati raccolti dal *World Processing Tomato Council* per il 2011 riportano un'offerta mondiale stabilizzata sopra i 37 milioni di tonnellate – dopo la forte contrazione del 2010 che ha quasi normalizzato gli stock di trasformati – con tutte le aree produttrici ancora in lieve calo, ad eccezione del bacino mediterraneo e dell'Asia. Tra i principali attori, gli Stati Uniti continuano a essere leader, sebbene la produzione 2011 (11,9 milioni di tonnellate) risulti in calo dell'1,9% a causa di condizioni atmosferiche che hanno talvolta rallentato la crescita o ritardato i trapianti (*California Processing Tomato Report*).

La produzione cinese di pomodoro da industria è invece tornata a crescere (+9%), risalendo a 6,8 milioni di tonnellate dopo la forte riduzione dell'anno precedente e mantenendo la Cina al secondo posto nella graduatoria mondiale. Italia e Spagna seguono distanziate, la seconda con una produzione ancora in forte contrazione nel 2011.

La situazione italiana – Il valore della produzione vendibile di patate e ortaggi nel 2011, in base ai dati ISTAT, è stato di poco superiore ai 7 milioni di euro, con una crescita del 3,2% rispetto al 2010 che sostanzialmente recupera quanto perso l'anno precedente. Le quantità sono tuttavia rimaste sostanzialmente invariate in aggregato e quindi la crescita può essere ricondotta all'andamento dei prezzi alla produzione (+3,3%). Disaggregando ortaggi e patate, emerge una lieve crescita delle quantità di orticoli raccolti in pieno campo (+1,8%), che raggiungono 12,8 milioni di tonnellate, e una riduzione della produzione di patate (-3%). Sostanzialmente stabili risultano le superfici investite (tab. 23.1).

La limitata ripresa delle quantità prodotte di ortaggi non rappresenta di per sé una vera e propria inversione della graduale tendenza degli ultimi anni alla contrazione dei volumi. In particolare, per il pomodoro da industria si registra in realtà un'ulteriore contrazione di produzione (-4,4%) e superfici (-10,4%), con volumi che superano di poco i 5,3 milioni di tonnellate.

In effetti, il 2011 è stato un anno di assestamento anche per il pomodoro da industria italiano. Da un lato, analogamente al quadro globale, la pesante contrazione della produzione registrata nel 2010 ha contribuito al parziale riequilibrio tra domanda e offerta, così che nel 2011 si sono attenuati sia gli eccessi di offerta, sia le forti tensioni sul prezzo della materia prima. Dall'altro lato, anche il passaggio al disaccoppiamento totale ha posto agli operatori italiani il problema di definire un prezzo sufficientemente elevato da compensare il venir meno della residua componente accoppiata, oltre a determinare la scomparsa di numerosi adempimenti e parametri qualitativi. La crescita di oltre il 25% del prezzo di riferimento per la campagna 2011 sintetizza cambiamenti tuttora in corso su numerosi aspetti di gestione interprofessionale della filiera, nel contesto del disaccoppiamento e della riforma della PAC.

Restano sullo sfondo alcuni problemi strutturali più volte menzionati, quali il relativamente minore grado di organizzazione della produzione associata e la scarsa capacità di programmare le quantità, nonché alcune difficoltà specifiche di parte dell'apparato industriale (scarsa capacità innovativa e problemi di localizzazione). Si tratta di questioni che negli ultimi anni hanno acquisito maggior peso anche in forza delle tensioni generate dalla crescita di alcune voci di costo legate all'andamento del prezzo del petrolio e dei costi dell'energia e dalla debolezza della domanda conseguente alla recessione in atto.

Il quadro del mercato nazionale del pomodoro è completato dall'andamento dei prezzi alla produzione mensili a valori correnti dell'ISMEA (cfr. tab. 23.3), che per il pomodoro coltivato in pieno campo risultano lievemente superiori all'anno precedente, mentre ciliegino e soprattutto produzione in serra registrano flessioni. I bilanci di approvvigionamento (cfr. tab. 23.4) confermano la tendenza recente alla riduzione della produzione e dell'utilizzazione interna di pomodoro trasformato.

Tab. 23.1 - Superficie e produzione di ortaggi, legumi freschi e tuberi in piena aria in Italia

	Superficie (ettari)			Produzione raccolta (000 t)			Resa (t/ha) ¹		
	2010	2011	var. %	2010	2011	var. %	2010	2011	var. %
Aglio e scalogno	3.185	3.155	-0,9	29,7	30,6	3,1	9,5	9,8	3,9
Asparago	4.991	5.226	4,7	33,1	33,0	-0,2	6,8	6,5	-4,9
Bietola da costa	2.855	2.715	-	61,4	58,6	-4,5	23	22,9	-
Broccololetto di rapa	9.033	9.479	4,9	149,7	155,0	3,6	17,3	17,2	-0,4
Carciofo	49.050	49.577	1,1	480,1	474,6	-1,2	10,2	9,9	-2,7
Carota e pastinaca	12.598	11.951	-5,1	522,0	542,7	4,0	42,7	47,5	11,3
Cavolfiore	16.805	17.637	5,0	407,7	421,0	3,3	25,1	25,0	-0,4
Cavoli	15.834	16.732	5,7	314,3	333,6	6,2	20,7	20,7	1,1
Cetriolo da mensa	1.399	1.430	2,2	25,9	29,4	13,5	19,3	21,4	10,5
Cipolla	11.882	13.004	9,4	375,1	413,8	10,3	31,9	32,1	0,7
Cocomero	11.092	10.719	-3,4	388,8	378,2	-2,7	36,5	40,5	11,0
Fagiolo e fagiolino	18.285	19.407	6,1	166,3	163,7	-1,6	9,2	8,8	-4,0
Fava fresca	8.950	7.474	-16,5	55,5	48,0	-13,6	6,4	6,7	3,3
Finocchio	19.766	21.404	8,3	463,3	484,7	4,6	24,1	23,9	-0,4
Fragola	2.761	2.642	-4,3	51,5	46,0	-10,6	19,3	18,1	-6,3
Funghi di coltivazione	-	-	-	399,9	761,9	90,5	-	-	-
Indivia	9.558	9.739	1,9	221,7	222,8	0,5	23,8	23,6	-0,8
Lattuga	17.066	16.903	-1,0	371,4	364,8	-1,8	22,8	22,4	-1,5
Melanzana	8.642	9.423	9,0	232,3	243,3	4,7	27,5	26,6	-3,3
Melone	23.733	23.173	-2,4	550,3	536,2	-2,6	24,2	23,7	-1,8
Peperone	9.931	10.327	4,0	222,4	229,1	3,0	23,1	22,8	-1,0
Pisello	15.860	24.017	51,4	92,7	99,0	6,8	5,9	4,2	-29,3
Pomodoro	18.509	19.409	4,9	612,1	619,4	1,2	34,0	32,8	-3,6
Pomodoro da industria	94.229	84.449	-10,4	5.576,1	5.330,8	-4,4	60,7	64,8	6,7
Prezzemolo	1.182	-	-	20,6	-	-	18,1	-	-
Radicchio o cicoria	15.156	15.412	1,7	247,1	246,4	-0,3	16,5	16,2	-1,9
Rapa	3.101	2.980	-	58	52,7	-9,3	20,0	18,5	-
Ravanello	850	923	8,6	16,4	15,2	-7,3	19,3	17,5	-9,5
Sedano	3.221	3.296	2,3	88,1	97,7	10,9	27,9	30,4	8,8
Spinacio	6.204	6.152	-0,8	84,9	82,4	-2,9	14,5	14,0	-3,5
Zucchina	13.399	14.286	6,6	329,0	357,4	8,6	25,2	25,9	2,5
Ortaggi²	429.127	433.041	0,9	12.647	12.872	1,8	29,8	30,1	1,1
Patata in complesso	62.289	62.091	-0,3	1.595,2	1.547,0	-3,0	26,1	25,6	-1,9

¹ La resa è calcolata sulla produzione totale.

² Dati provvisori per il 2011.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Marcate flessioni delle quantità prodotte hanno riguardato, nel 2011, anche le produzioni di altri ortaggi (fragola, rapa, fava e ravanello). Riduzioni più lievi si registrano anche per carciofo, fagiolo e fagiolino, lattuga, spinacio, cocomero e melone. Tra le produzioni in crescita, incrementi rilevanti si sono riscontrati per cetrioli, cipolla, funghi e sedano. In crescita risultano anche alcune delle principali brassicacee (cavoli, cavolfiori e broccoli), nonché aglio e scalogno, carota, finocchio, melanzana, peperone, pisello, pomodoro da mensa e zuccina. Sostanzialmente stabili le altre produzioni.

La produzione di ortaggi in serra (tab. 23.2) è in lieve ripresa (+1,2%), soprattutto grazie all'ulteriore crescita del pomodoro (+5,7%) e all'inversione di tendenza che ha interessato fragola, melanzana, peperone e zuccina. Vale la pena segnalare anche la riduzione della produzione di cocomero, melone e fagiolino, mentre prosegue pure nel 2011 la riduzione delle superfici investite a serra.

Il commercio estero di legumi e ortaggi freschi e patate rallenta fortemente nel 2011, pur mantenendo un significativo saldo commerciale positivo, con esportazioni che scendono a 1.107 milioni di euro (-9,1%) e importazioni sostanzialmente stabili (+0,7%), pari a 881 milioni di euro. Per quanto riguarda l'export, la struttura geografica dei flussi conferma la rilevanza dei tradizionali mercati di sbocco UE, con la Germania primo cliente, che assorbe il 34% del valore delle esportazioni della categoria, seguita da Austria (10,5%), Paesi Bassi e Francia. Quest'ultima destinazione registra la riduzione più forte rispetto al 2010 (-21,2%), dopo il picco raggiunto lo scorso anno, sebbene vada rilevato che il valore delle nostre esportazioni si riduce nei confronti di quasi tutti i tradizionali partner.

In effetti la contrazione dell'export di ortaggi appare largamente dovuta a riduzioni delle quantità esportate verso i principali mercati, mentre destinazioni minori ed emergenti mostrano una migliore capacità di assorbimento. Si profila, dunque, un limitato riorientamento verso mercati alternativi a quelli tradizionali, spesso meno esigenti sotto il profilo qualitativo e degli standard. La dinamica dei prezzi all'esportazione è invece in genere molto più contenuta. Tale quadro complessivo è confermato per quasi tutte le principali specie dell'aggregato considerato.

Sull'andamento delle quantità esportate e dei relativi prezzi può aver influito, sia pure nel breve termine, la contrazione dei consumi di ortofrutta per l'emergenza sanitaria insorta nel 2011 con la diffusione del batterio *Escherichia Coli* e sfociata in una transitoria crisi del comparto con epicentro in Germania, Paesi Bassi e Spagna. In effetti, i prodotti apparentemente più colpiti dalla sequenza di allarmi succedutasi tra maggio e giugno 2011 (cetrioli, germogli di soia e poi pomodori, insalate, zucchine e peperoni) sono anche tra i prodotti per i quali la riduzione delle quantità esportate è più rilevante.

Per il caso in questione, in un contesto di forti polemiche tra paesi (per le

Tab. 23.2 - Superficie e produzione delle principali specie orticole in serra in Italia

	Superficie (ettari)			Produzione raccolta (t)			Resa (t/ha) ¹			Valore della produzione (000 euro) ²			quota % ³
	2010	2011	var. %	2010	2011	var. %	2010	2011	var. %	2010	2011	var. %	
Asparago	1.128,2	1.114,6	-1,2	10.876,6	10.983,0	1,0	10,1	10,3	2,1	-	-	-	-
Cetriolo da mensa	539,1	562,7	4,4	35.424,5	34.136,7	-3,6	68,6	62,9	-8,2	36.044	32.047	-11,1	0,1
Cocomero	1.446,0	1.248,9	-13,6	85.368,2	67.445,3	-21,0	61,0	56,2	-7,9	-	-	-	-
Fagiolino	832,7	817,9	-1,8	17.971,7	15.608,7	-13,1	22,5	19,8	-11,8	62.295	52.328	-16,0	0,1
Fragola	3.167,4	3.193,9	0,8	102.402,2	103.055,7	0,6	33,1	33,1	0,0	247.989	247.252	-0,3	0,5
Lattuga	4.023,7	3.984,7	-1,0	131.624,6	122.268,7	-7,1	35,1	34,1	-2,6	303.171	283.228	-6,6	0,6
Melanzana	1.088,1	1.079,2	-0,8	55.067,6	65.449,3	16,9	52,8	62,9	19,0	38.782	42.972	10,8	0,1
Melone	3.249,8	2.910,1	-10,5	111.469,1	94.092,0	-15,6	35,3	33,2	-5,9	107.531	113.523	5,6	0,2
Peperone	1.489,8	1.627,7	9,3	65.396,0	78.100,8	19,4	45,2	49,2	8,9	59.874	61.603	2,9	0,1
Pomodoro	4.749,9	4.948,7	4,2	413.655,2	437.148,8	5,7	90,2	90,7	0,5	454.546	500.371	10,1	1,0
Zucchine	2.980,5	2.807,1	-5,8	159.135,3	181.161,6	13,8	57,8	68,9	19,2	184.353	182.520	-1,0	0,4
Ortaggi in serra	31.045,5	30.436,0	-2,0	1.385.979,4	1.402.459,4	1,2	46,6	48,0	3,0	1.583.917	1.605.199	1,3	3,3

¹ La resa è calcolata sulla produzione totale.

² Il valore della produzione è stato elaborato in tempi diversi rispetto alle quantità prodotte.

³ Calcolata rispetto al valore della produzione agricola totale a prezzi di base della ripartizione geografica di riferimento.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

responsabilità nella diffusione dell'allarme) e con la Commissione (per l'insufficienza degli interventi), Bruxelles ha ritenuto di emanare un provvedimento per 210 milioni di euro di compensazioni *ad hoc* per i produttori maggiormente colpiti. L'intervento ha integrato gli strumenti di gestione delle crisi a disposizione della produzione organizzata via OCM unica (ritiri) ed è stato occasione per un rilancio del dibattito sulle misure di gestione del rischio e delle crisi in definizione nel quadro della riforma della PAC.

Dal lato delle importazioni, la stabilità del quadro aggregato è la risultante di dinamiche quantitative e di prezzo più articolate per prodotti/partner. In primo luogo, sebbene su questo fronte le provenienze siano ancora più polarizzate di quanto visto per l'export – con Spagna, Paesi Bassi e Francia che forniscono quasi il 70% delle importazioni totali di orticoli – va rilevata la forte crescita spagnola (+10,8%) e l'ulteriore ridimensionamento dei principali fornitori mediterranei (Egitto, Israele) ad eccezione della Tunisia.

In secondo luogo, osservando l'andamento dei principali prodotti, emergono spesso variazioni contenute dei valori importati che sono il risultato di dinamiche di prezzo e quantità molto più vivaci e naturalmente di segno opposto. È il caso delle patate (-1,6% in valore) e dei semi di ortaggi (+5,2%), per i quali a forti riduzioni delle quantità corrispondono cospicui incrementi del prezzo medio, ed è anche il caso dei peperoni (+3,9% in valore) e dei pomodori (+7,5%), per i quali invece le quantità importate crescono significativamente, ma con altrettanto importanti riduzioni dei prezzi all'importazione.

Tab. 23.3 - *Prezzi all'origine medi mensili del pomodoro*

													(euro/kg)
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Media annua (2000=100)
Pomodoro													
2010	-	-	-	-	-	0,64	0,43	0,39	0,39	0,30	-	-	104,91
2011	-	-	-	-	-	0,52	0,38	0,37	0,39	0,47	-	-	105,39
Pomodori ciliegini													
2010	0,80	0,73	0,85	0,85	0,61	0,81	0,65	0,49	0,50	0,69	0,87	1,43	70,00
2011	1,46	1,73	1,31	1,08	0,49	0,50	0,43	0,37	0,41	0,85	0,96	1,08	65,36
Pomodoro in serra													
2010	0,86	1,05	1,08	0,95	0,57	0,44	0,25	0,22	0,26	0,42	0,62	0,85	90,69
2011	0,67	0,74	0,56	0,47	0,34	0,19	0,18	0,20	0,26	0,48	0,77	0,76	68,72

Fonte: ISMEA, Datima.

Tab. 23.4 - Bilancio di approvvigionamento di pomodoro, patate e cavolfiori in Italia

	2008	2009	2010	2011	Var. % 2011/10
(migliaia di tonnellate)					
Pomodoro per uso fresco					
Produzione utilizzabile	5.973	6.742	6.188	5.653	-8,6
Importazioni	89	105	114	108	-5,1
Disponibilità totali	6.062	6.847	6.302	5.761	-8,6
Esportazioni	115	95	112	107	-4,7
Utilizzazione interna	5.947	6.753	6.190	5.654	-8,7
Perdite e altre utilizzazioni	127	39	92	79	-14,2
Trasformazione	4.924	5.700	5.576	5.028	-9,8
Consumo umano	896	1.013	521	547	4,9
Tasso di autoapprovvigionamento (%)	100,4	99,8	100,0	100,0	0,0
Pomodoro trasformato					
Produzione utilizzabile	4.924	5.700	5.576	5.028	-9,8
Importazioni	1.508	1.648	1.411	1.561	10,6
Disponibilità totali	6.432	7.348	6.987	6.589	-5,7
Esportazioni	4.275	4.030	4.113	4.098	-0,4
Utilizzazione interna	2.157	3.319	2.874	2.491	-13,3
Consumo umano	2.157	3.319	2.874	2.491	-13,3
Tasso di autoapprovvigionamento (%)	228,3	171,7	194,0	201,8	7,8
Patate					
Produzione utilizzabile	1.738	1.761	1.595	1.547	-3,0
Importazioni	1.344	1.339	1.491	1.645	10,3
Disponibilità totali	3.082	3.100	3.087	3.192	3,4
Esportazioni	257	192	228	334	46,3
Utilizzazione interna	2.825	2.908	2.859	2.858	-0,0
Sementi, perdite e altre utilizzazioni	196	196	196	196	0,0
Consumo umano	2.630	2.712	2.663	2.663	-0,0
Tasso di autoapprovvigionamento (%)	61,5	60,6	55,8	54,1	-1,7
Cavolfiori					
Produzione utilizzabile	431	445	408	408	0,1
Importazioni	10	16	20	14	-28,8
Disponibilità totali	441	460	428	422	-1,2
Esportazioni	66	55	70	66	-6,9
Utilizzazione interna	375	406	357	357	-0,1
Perdite e alimentazione animale	55	53	86	75	-12,4
Consumo umano	320	352	265	275	3,9
Tasso di autoapprovvigionamento (%)	115,1	109,6	114,2	114,4	0,2

Fonte: elaborazioni su dati ISMEA, ISTAT, MIPAAF, AGEA.

La frutta fresca

La situazione mondiale e comunitaria – La produzione mondiale di frutta nel 2011 è valutabile in 725 milioni di tonnellate (meloni inclusi), in crescita negli ultimi anni (USDA).

In particolare, nel 2010/2011 tra i principali prodotti di fascia temperata si segnala la crescita delle produzioni di mele, pesche e nettarine, uva da tavola e pere e una lieve contrazione delle ciliegie. La produzione mondiale di mele ha raggiunto 62,4 milioni di tonnellate, in lieve crescita rispetto al biennio prece-

dente, soprattutto grazie all'ulteriore crescita della Cina (+5%) e alla concomitante riduzione della produzione europea. Incrementi di minore rilevanza hanno riguardato la produzione cilena e argentina. Le previsioni per il 2011/2012 segnalano Cina e UE-27 in espansione e USA e Cile in contrazione.

Per le pesche e nettarine, la lieve crescita a 17,8 milioni di tonnellate (+2,4%) è riconducibile a aumenti di produzione della Cina, che peraltro sfiora il 60% della produzione mondiale, e degli USA, mentre UE-27 e Turchia registrano una contrazione. Le previsioni per il 2011/2012 modificano in parte il quadro, segnalando Cina e UE-27 in espansione.

La produzione di uva da tavola ha superato i 16 milioni di tonnellate (+3,2%), con una crescita riconducibile, ancora una volta, all'andamento della produzione in Cina (che pesa per oltre i 2/5 della produzione mondiale), mentre gli altri due grandi produttori, UE-27 e Turchia, si presentano in lieve flessione. Le stime per il 2011/2012 confermano la tendenza all'espansione della produzione cinese.

La produzione mondiale di pere ha raggiunto 20,6 milioni di tonnellate, anche in questo caso in lieve crescita spiegabile con l'incremento della Cina – che comunque pesa per il 75% della produzione mondiale – e degli USA, contro una riduzione della produzione europea. Anche in questo caso le previsioni di crescita per il 2011/2012 riguardano essenzialmente la produzione cinese.

Infine, la produzione mondiale di ciliegie e simili registra una lieve flessione nel 2010/2011, scendendo a 2,5 milioni di tonnellate (-3,2%), determinata essenzialmente da limitate riduzioni della produzione europea (primo produttore mondiale, con oltre il 28% del mercato) e statunitense e dalla crescita della produzione turca, cinese e soprattutto ucraina. Le previsioni per il 2011/2012 indicano un'ulteriore lieve flessione della produzione mondiale, in particolare a causa della forte contrazione del raccolto turco, ma con aree in crescita soprattutto in UE-27, ma anche in Cina e USA.

La situazione italiana – In base ai dati ISTAT, nel 2011 la produzione di frutta fresca è cresciuta del 2,4% rispetto all'anno precedente, superando i 7 milioni di tonnellate (tab. 23.5). La crescita ha interessato, in primo luogo, specie che nell'anno precedente avevano registrato cali di produzione più e meno vistosi, in particolare nettarine (+11,1%), melo e pero. In crescita è anche l'albicocco, sospinto, assieme ai precedenti prodotti, dalla crescita delle rese. Analoga relazione inversa rispetto all'andamento della produzione dell'anno precedente presentano anche le specie in riduzione, quali ciliegio, susino e uva da tavola. Relativamente stabili appaiono le produzioni di actinidia e pesco.

La riduzione delle superfici in produzione è oramai un trend stabile e il calo del 3,7% nel 2011 si riflette in misura diversa in tutte le produzioni, ad eccezione di actinidia e nettarine, e in misura particolarmente rilevante nell'uva da tavola (-15,2%).

Tab. 23.5 - Superficie e produzione per principali specie di frutta fresca in Italia

	Superficie in produzione (ettari)			Produzione raccolta (000 t)			Resa (t/ha) ¹		
	2010	2011	var. %	2010	2011	var. %	2010	2011	var. %
Actinidia	22.124	22.511	1,7	429,0	431,6	0,6	20,1	19,9	-0,9
Albicocco	18.549	18.512	-0,2	252,9	263,1	4,0	14,2	14,7	3,3
Ciliegio	30.067	29.385	-2,3	120,4	112,8	-6,3	4,7	4,2	-10,5
Melo	54.808	54.067	-1,4	2.223,2	2.411,2	8,5	41,7	44,9	7,8
Nettarine	26.663	27.607	3,5	549,8	610,8	11,1	21,3	22,6	6,0
Pero	37.037	36.339	-1,9	845,7	926,5	9,6	23,0	25,6	11,4
Pesco	55.959	54.862	-2,0	1.030,2	1.025,9	-0,4	19,1	19,1	0,4
Susino	12.768	12.749	-0,1	207,5	192,0	-7,5	17,0	16,7	-2,2
Uva da tavola	65.583	55.632	-15,2	1.361,0	1.212,6	-10,9	21,5	22,6	5,3
Totale	323.558	311.664	-3,7	7.020	7.187	2,4	22,0	23,6	7,3

¹ La resa è calcolata sulla produzione totale.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Anche nel 2011 prezzi e quantità seguono, nell'aggregato comprendente anche la frutta secca, andamenti opposti. Alla crescita delle quantità corrisponde una riduzione dei prezzi del 13,3%, sufficientemente forte da determinare una riduzione del valore della produzione rispetto all'anno precedente.

Il tema dei prezzi è ricorrente nel dibattito sulle problematiche del comparto ed è alimentato sia da problemi congiunturali che strutturali. Tra i primi rientrano fattori di natura economica generale, quali la stagnazione dei consumi – di prodotti ritenuti “cari” da consumatori finali alle prese con la contrazione dei redditi familiari nel contesto della crisi del debito sovrano e delle riforme che sostanziano le manovre di aggiustamento – o anche la concretizzazione di eventi sfavorevoli che rientrano tra i rischi di mercato tipici dell'attività imprenditoriale agricola, come l'impatto sui prezzi di pesche e nettarine delle raccolte tardive del 2011 in Spagna, o i rischi legati a calamità naturali o emergenze sanitarie, come nel caso dell'*Escherichia Coli*.

Tra i problemi strutturali rientra l'inadeguatezza delle forme di organizzazione della produzione che, da un lato, condanna i produttori a subire un'asimmetria nel potere contrattuale verso gli intermediari e il dettaglio organizzato, esponendoli a pratiche commerciali che influiscono negativamente sul livello dei prezzi, la tempistica dei pagamenti e altri termini e condizioni della fornitura. Dall'altro lato, dimensioni e organizzazione inadeguate confinano la produzione in funzioni che non investono il crescente contenuto di servizio delle forniture e le modalità di coordinamento delle catene di offerta, riducendo anche per questa via la quota di valore aggiunto che le piccole aziende produttrici possono aggiudicarsi.

Anche il saldo commerciale 2011 della frutta fresca, come visto in precedenza per gli ortaggi, registra un peggioramento, risultato di una crescita delle esportazioni più debole di quella delle importazioni (rispettivamente, +1,4% e +4,5%). Il saldo resta tuttavia largamente positivo, come da tradizione, grazie a esportazioni che superano i 2.500 milioni di euro a fronte di importazioni che sfiorano i 1.350 milioni di euro.

Le analogie con gli ortaggi, almeno per quanto riguarda la dinamica delle esportazioni nel 2011, possono includere anche l'idea dell'indebolimento dei flussi verso i partner più tradizionali, quali Germania (-1,1%), Francia (-5,1%), Regno Unito, Austria e Svizzera, mentre mercati quali Polonia (+2,8%), Repubblica Ceca (+9,8%), Russia e Arabia Saudita riescono a più che compensare le perdite. Tale dinamica emerge anche a livello dei principali prodotti, dove la forte crescita dell'export di mele (+22,7%) – prima specie per valore dell'export – e i limitati incrementi di altri prodotti di rilievo, quali uva da tavola e kiwi, sono in grado di più che compensare i valori stabili o negativi del commercio di quasi tutte le altre specie frutticole (in particolare, pesche, cocomeri e meloni, fragole e prugne). Importante è l'aumento dell'export di ciliegie (+82,7%).

Dal lato delle importazioni la crescita dell'aggregato è più uniforme e con tassi significativi per tutti i principali fornitori europei (con la limitata eccezione della Francia) e latinoamericani, mentre anche per la frutta, come prima per gli ortaggi, si nota l'indebolimento delle importazioni dal Mediterraneo (Israele, Egitto e Turchia).

Se si osservano i singoli prodotti, la componente "tropicale" – e in particolare le banane, di gran lunga la principale componente delle importazioni – spiega buona parte dei cambiamenti al vertice della classifica dei fornitori. In sostanza, il quadro 2011 dell'import di banane mostra variazioni spesso diametralmente opposte a quelle verificatesi nel 2010, con un forte ridimensionamento della Francia (-28,8%) e della Colombia (-26%) e con una forte ripresa di alcune altre piattaforme europee di importazione di frutta tropicale e *off season*, quali Belgio (+73%), Paesi Bassi e Germania.

Anche le importazioni di fragole e piccoli frutti sono aumentate (+12,2%) e, in tale ambito, si consolida ulteriormente la supremazia spagnola (+14,1%) che in questo aggregato di prodotti d'importazione di fascia temperata rappresenta oramai più del 50% delle importazioni totali.

Osservando i prezzi (tab. 23.6) e i bilanci di approvvigionamento (tab. 23.7) di due tra le principali produzioni frutticole italiane, mele e uva da tavola, si ricava che il recupero dei prezzi del 2010 ha fatto gradualmente posto ad una contrazione delle quotazioni delle mele, nel secondo semestre del 2011, mentre nello stesso periodo, centrale per la campagna di commercializzazione, l'uva da tavola registra una ripresa delle proprie quotazioni. Del resto la lieve crescita delle disponibilità totali di mele e uva da tavola è assorbita interamente dalle esportazioni, data la contrazione dei consumi interni.

Tab. 23.6 - Prezzi all'origine medi mensili delle mele e dell'uva da tavola

													(euro/kg)
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Media annua (2000=100)
Mele													
2010	0,46	0,47	0,47	0,47	0,48	0,47	-	0,57	0,53	0,55	0,56	0,57	137,5
2011	0,59	0,61	0,62	0,62	0,60	0,57	-	0,53	0,54	0,51	0,53	0,54	156,11
Uva da tavola													
2010	-	-	-	-	-	1,40	0,79	0,56	0,47	0,37	0,30	0,40	86,45
2011	-	-	-	-	-	1,37	0,73	0,55	0,46	0,43	0,59	0,53	95,87

Fonte: ISMEA, Datima.

Tab. 23.7 - Bilancio di approvvigionamento di mele e uva da tavola in Italia

	(migliaia di tonnellate)				
	2008	2009	2010	2011	Var. % 2011/10
Mele					
Produzione utilizzabile	2.164	2.150	2.223	2.210	-0,6
Importazioni	108	111	44	101	130,1
Disponibilità totali	2.272	2.261	2.267	2.311	1,9
Esportazioni	1.154	960	793	1.223	54,3
Utilizzazione interna	1.117	1.301	1.465	1.077	-26,5
Perdite	108	108	108	65	-40,0
Usi industriali	18	0	0	0	0,0
Consumo umano	991	1.194	1.358	1.013	-25,4
Tasso di autoapprovvigionamento (%)	193,7	165,3	151,7	205,2	53,4
Uva da tavola					
Produzione utilizzabile	1.368	1.300	1.341	1.249	-6,9
Importazioni	220	90	22	200	807,3
Disponibilità totali	1.588	1.390	1.363	1.449	6,3
Esportazioni	1.057	1.044	395	969	145,3
Utilizzazione interna	531	346	971	479	-50,6
Perdite	96	91	86	55	-36,3
Usi industriali	40	39	39	37	0,0
Consumo umano	395	216	846	388	-54,2
Tasso di autoapprovvigionamento (%)	257,6	375,9	138,1	260,5	122,3

Fonte: elaborazioni su dati ISMEA, ISTAT, MIPAAF, AGEA.

La frutta secca e in guscio

La situazione mondiale e comunitaria – I dati USDA per l'annata 2010/2011 presentano andamenti in crescita della produzione mondiale di mandorle, noccioline e noci, i prodotti di maggiore interesse per il comparto nazionale. Nel caso delle mandorle, la produzione mondiale del prodotto sgusciato ha recuperato la flessione del 2009/2010 e si è assestata a 901.200 tonnellate, con una crescita dell'11,6%, interamente dovuta alla significativa ripresa degli USA (+16,3%), primo produttore con oltre l'80% dell'offerta mondiale, che ha compensato la contrazione degli altri principali produttori (UE-27, Australia e Turchia). Le stime 2011/2012 rappresentano la crescita statunitense come un vero e proprio boom (+23%), assieme all'Australia (+41%), con la produzione mondiale ancora in crescita (+21%), assieme alla pressione sui prezzi, nonostante l'ulteriore flessione della produzione europea.

Per le noccioline, il cui ciclo produttivo presenta uno spiccato andamento biennale, la produzione ha recuperato parte della riduzione registrata nel periodo precedente, risalendo a 726.400 tonnellate (+11,8% rispetto al 2009/2010). La crescita è dovuta in larga misura alla ripresa della produzione turca (+21,4%) che costituisce quasi i 2/3 del totale. Le stime 2011/2012 segnalano una nuova contrazione della produzione mondiale, che scenderebbe a 646.900 tonnellate, inte-

ramente a causa della forte contrazione della produzione turca (-24,6%) – originata dalla fioritura prematura dovuta a temperature invernali troppo elevate – mentre gli altri paesi produttori risultano tutti in crescita (UE-27, Azerbaijan, USA).

La forte contrazione della produzione turca, e i conseguenti prezzi elevati, hanno in qualche misura attenuato, nella seconda metà del 2011, la consueta disputa sulle politiche e sui controlli sanitari che caratterizza i rapporti commerciali UE-Turchia. I termini della questione sono tuttavia pressoché immutati, in quanto le organizzazioni agricole europee (e soprattutto italiane) continuano a denunciare il livello più elevato dei pagamenti disaccoppiati turchi rispetto a quelli europei e richiamano la necessità di non attenuare i controlli sanitari sulle aflatossine presenti nel prodotto importato dalla Turchia. La Commissione sembra invece ritenere che una misura aggregata del sostegno turco e comunitario, che consideri anche le altre misure implementate dall'UE a sostegno del comparto o potenzialmente d'interesse del comparto (sostegno specifico dell'art. 68 del reg. 73/2009 e zone svantaggiate), darebbe un risultato meno sfavorevole per i produttori europei. Inoltre, nel quadro della gestione dei controlli definito dal reg. (CE) 165/2010, si sarebbe fatto strada un orientamento a recepire almeno in parte le richieste turche di attenuare il controllo sanitario, in particolare riguardo all'abbassamento dal 10% al 5% della quota di prodotto da sottoporre a controllo.

Anche la produzione di noci è cresciuta nel 2010/2011, proseguendo il trend degli ultimi anni e sfiorando 1,3 milioni di tonnellate (+3,9% rispetto al periodo precedente) in forza degli incrementi registrati da USA (+15,3%) e Cina (+3,6%), che essendo di gran lunga i principali produttori mondiali (oltre il 75% la loro quota cumulata), più che compensano il calo degli altri produttori principali (Ucraina, Turchia, UE-27). Le stime per il 2011/2012 confermano il trend crescente della produzione mondiale (+8,2%), con la Cina in forte crescita (+20,7%), assieme a Ucraina e UE-27.

La situazione italiana – Anche nel 2011 la dinamica produttiva delle due principali specie di frutta in guscio coltivate in Italia si presenta divergente. La produzione di mandorle si riduce leggermente (-3,1%), assieme a una più cospicua riduzione delle superfici (-13,4%), collocandosi poco sotto le 105.000 tonnellate (tab. 23.8). Le nocciole si presentano invece in netta ripresa, con un balzo di quasi il 43% nella produzione raccolta e una forte crescita delle superfici (+20,4%), soprattutto nella circoscrizione meridionale-insulare. Tra le specie minori, il carrubo presenta una crescita della produzione di oltre il 75%, interamente attribuibile alla crescita delle rese.

Tab. 23.8 - Superficie e produzione delle specie di frutta in guscio in Italia

	Superficie in produzione (ettari)				Produzione raccolta (000 t)				Resa (t/ha) ¹	
	2010	2011	var. %	2010	2011	var. %	2010	2011	2010	var. %
Mandorlo										
Nord-Ovest	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Nord-Est	6	7	-	0,02	0,02	-	3,5	3,5	-	-
Centro	41	42	2,4	0,06	0,1	-2,8	1,5	1,4	-5,5	-
Sud-Isola	86.137	74.576	-13,4	108,07	104,7	-3,1	1,3	1,4	11,8	-
Italia	86.184	74.625	-13,4	108,16	104,79	-3,1	1,3	1,4	11,8	-
Nocciolo										
Nord-Ovest	10.931	11.154	2,0	16,54	16,69	0,9	1,5	1,5	-0,9	-
Nord-Est	18	18	0,0	0,04	0,04	3,1	2,0	2,1	6,2	-
Centro	18.900	19.015	0,6	38,67	49,65	28,4	2,1	2,7	26,3	-
Sud-Isola	26.055	37.121	42,5	35,02	62,57	78,6	1,4	1,7	21,1	-
Italia	55.904	67.308	20,4	90,27	128,95	42,8	1,7	2,0	16,8	-
Pistacchio										
Nord-Ovest	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Nord-Est	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Centro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sud-Isola	3.522	-	-	9,17	-	-	2,7	-	-	-
Italia	3.522	-	-	9,17	-	-	2,7	-	-	-
Carrubo										
Nord-Ovest	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Nord-Est	2	-	-	0,01	-	-	6,8	-	-	-
Centro	3	3	0,0	0,06	0,1	-4,8	23,0	22,0	-4,3	-
Sud-Isola	9.188	9.178	-0,1	25,26	44,7	76,9	2,8	4,9	76,6	-
Italia	9.193	9.181	-0,1	25,34	44,74	76,6	2,8	4,9	76,3	-

¹ La resa è calcolata sulla produzione totale.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

L'Italia è importatrice netta di frutta secca e in guscio con un saldo commerciale che anche nel 2011 si conferma in via di peggioramento. Le importazioni raggiungono 722 milioni di euro (+8,7% rispetto al 2010), mentre le esportazioni sono cresciute del 4,1%, collocandosi poco sotto i 268 milioni di euro. Su entrambi i fronti, in termini aggregati, la crescita dei valori dipende dall'andamento dei prezzi.

Nocciole e mandorle sono i prodotti di maggior rilievo nelle importazioni italiane di frutta secca e in guscio. Le prime raggiungono 177 milioni di euro (+9,5%) di import nel 2011, prevalentemente di origine turca (82% delle importazioni italiane). Le mandorle raggiungono 126 milioni di euro di importazioni complessive (+11%) e provengono in prevalenza dagli Stati Uniti, che nel 2011 hanno visto crescere al 55% la propria quota. Si ridimensiona, invece, il valore delle importazioni dalla Spagna (-6,2%).

Le nocciole sono il principale prodotto anche nelle esportazioni italiane di frutta secca e in guscio, seguite da castagne e mandorle. Le prime nel 2011 hanno superato 77 milioni di euro (+5,9%), in crescita come castagne (+6,1%) e mandorle (+8,2%). Quasi tutti i principali mercati di sbocco, tutti UE, hanno visto crescere, sebbene in misura diversa, i valori dell'export italiano.

L'andamento di prezzi e quantità della frutta in guscio sul mercato interno appaiono in linea con le evidenze discusse in precedenza per mandorle e nocciole. Da un lato, nel 2011 è rimasto invariato il saldo quantitativo con l'esterno (essendo il già richiamato peggioramento del saldo commerciale per mandorle e nocciole dovuto all'andamento dei prezzi), dall'altro l'utilizzazione interna di frutta in guscio è cresciuta (tab. 23.10). Non sorprende quindi che anche i prezzi mensili interni si presentino in ulteriore crescita per entrambe le specie nel 2011 (tab. 23.9), sebbene negli ultimi mesi dell'anno si avverta una nuova flessione del prezzo delle mandorle.

Tab. 23.9 - Prezzi all'origine medi mensili di alcune tipologie di frutta in guscio

													(euro/kg)
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Media annua (2000=100)
Mandorle													
2010	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,11	1,28	1,26	1,28	165,29
2011	1,28	1,28	1,28	1,28	1,28	1,28	1,28	1,28	1,15	1,07	1,07	1,07	186,59
Nocciole													
2010	1,94	1,99	1,98	2,00	2,06	2,12	2,24	2,21	1,99	1,83	1,93	1,96	119,61
2011	1,99	2,03	2,04	2,04	2,04	2,06	2,05	2,09	2,16	2,29	2,48	2,59	134,97

Fonte: ISMEA, Datima.

Tab. 23.10 - Bilancio di approvvigionamento di frutta in guscio in Italia

	(migliaia di tonnellate)				
	2008	2009	2010	2011	Var. % 2011/10
Produzione utilizzabile	244	221	231	259	12,0
Importazioni	133	130	170	165	-2,7
Disponibilità totali	377	351	401	424	5,8
Esportazioni	63	52	61	56	-8,6
Utilizzazione interna	314	299	340	368	8,4
Perdite	7	7	8	8	1,5
Consumo umano	307	292	332	360	8,6
Tasso di autoapprovvigionamento (%)	77,7	74,0	68,0	70,3	2,3

Fonte: elaborazioni su dati ISMEA, ISTAT, MIPAAF, AGEA.

Gli agrumi e i derivati

La situazione mondiale e comunitaria – La produzione mondiale di agrumi nel 2011 ha segnato un discreto incremento rispetto all'anno precedente (+8%) e ha confermato la Cina quale primo produttore, con 23 milioni di tonnellate (USDA - *Foreign Agricultural Service*).

La produzione di arance, attestatasi su 54,8 milioni di tonnellate, è risultata superiore di oltre il 13% rispetto a quella del 2010, condizionata dall'impennata dei raccolti in Brasile(+38%). Il mercato internazionale del succo di arancia è stato, come sempre, dominato dal Brasile che ha movimentato un volume di oltre 1,2 milioni di tonnellate, pari al 77% del prodotto complessivamente commercializzato. Sul mercato del fresco, invece, hanno primeggiato Egitto e Sudafrica, che hanno immesso sui circuiti internazionali quasi 2 milioni di tonnellate di arance, pari a circa il 49% del prodotto scambiato a livello mondiale. Il maggiore importatore è l'UE, sia per quanto riguarda il frutto fresco che il succo.

Limoni e lime, per il 51% prodotti in Messico e Argentina, hanno raggiunto 6,5 milioni di tonnellate, l'8% in più rispetto all'annata precedente. I paesi più attivi sui mercati internazionali sono stati Turchia e Messico, con volumi esportati intorno alle 450.000 tonnellate ciascuno.

La produzione mondiale di piccoli frutti, per oltre il 65% di origine cinese, si è mantenuta sugli stessi livelli del 2010, attestandosi su 21,5 milioni di tonnellate.

Stazionaria è stata anche la produzione di pompelmi, che ha totalizzato 5,4 milioni di tonnellate e per il 72% è stata ottenuta in Cina e USA.

Nello scenario internazionale, va evidenziato l'impegno profuso dalla Cina nella riqualificazione della propria produzione, che ha portato, nel maggio 2011, alla registrazione della DOP per il pomelo *Guanxi Mi You*.

La produzione comunitaria di agrumi non ha mostrato variazioni di rilievo rispetto alla passata stagione e si è aggirata sui 10,4 milioni di tonnellate (CLAM - *Comité de Liaison de l'Agrumiculture Méditerranéenne*). All'interno dell'UE la

Spagna svolge il ruolo da leader, producendo il 45% delle arance, il 55% dei limoni e il 73% dei piccoli frutti, ed esportando circa 3,5 milioni di tonnellate di agrumi (COMEXT), prevalentemente circolanti sui mercati europei.

Nell'area del bacino del Mediterraneo i paesi della sponda sud stanno assumendo una posizione sempre più importante sia dal punto di vista produttivo che commerciale. In particolare, Egitto, Turchia e Marocco si presentano sui mercati internazionali con prodotti altamente competitivi per quotazioni e, in certi casi, anche per qualità. Tra i paesi della sponda nord, soprattutto Spagna e Italia, particolare preoccupazione desta il recente accordo commerciale tra Marocco e UE, approvato dal Parlamento europeo, che prevede forme di liberalizzazione negli scambi di prodotti agricoli, tra i quali gli agrumi. Il Marocco sta investendo molto sugli agrumi: il *Plan Maroc Vert* (PMV) del 2008 ha previsto sovvenzioni per le nuove piantagioni con l'obiettivo di raggiungere entro il 2020 la produzione di 2,9 milioni di tonnellate, contro gli attuali 1,5 milioni, di migliorare e diversificare la produzione, di aumentare le esportazioni. Inoltre, a breve partirà un programma di ricerca, in partnership con l'UE, volto, tra l'altro, al miglioramento della qualità e delle tecniche di coltivazione degli agrumi marocchini.

La situazione italiana – A livello nazionale, la produzione raccolta si è attestata su 3,4 milioni di tonnellate, evidenziando un calo del 10% rispetto al 2010 (ISTAT). La superficie in produzione è stata pari a 161.332 ettari, con una perdita di quasi 2.300 ettari in un anno (tab. 23.11).

Il livello di autoapprovvigionamento nazionale, che dai primi anni del nuovo millennio ad oggi ha mostrato un trend in continua crescita, anche nel 2011 si è mantenuto prossimo al 100% (tab. 23.12).

L'andamento climatico, caratterizzato da forte instabilità, ha interferito con il ciclo vegetativo delle piante e condizionato l'aspetto qualitativo della produzione. In particolare, la lunga siccità estiva e le alte temperature hanno represso la pezzatura dei frutti e la coloritura della buccia; l'alta umidità, soprattutto primaverile, ha aggravato i problemi fitosanitari delle piantagioni, accentuando anche i fenomeni di cascola.

La produzione di arance ha raggiunto 2,2 milioni di tonnellate, l'8% in meno rispetto alla passata stagione. I frutti hanno spesso presentato calibro ridotto e difetti di pigmentazione, ma, di contro, un buon contenuto in succo e un gusto apprezzabile. La campagna di commercializzazione è iniziata in ritardo rispetto alla norma e ha mostrato un andamento alquanto stentato. La domanda interna, ormai costantemente tendente al ribasso, non ha incoraggiato gli scambi. La crisi economica e la forte concorrenza del prodotto straniero hanno mantenuto le quotazioni piuttosto basse. Le arance del gruppo Navel hanno deluso, con quotazioni, in media, dello 0,25-0,28 euro/kg (tab. 23.13). Meglio hanno

Tab. 23.11 - Superficie e produzione di agrumi in Italia

	Superficie in produzione (ettari)			Produzione raccolta (000 t)			Resa (t/ha) ¹		
	2010	2011	var. %	2010	2011	var. %	2010	2011	var. %
Arancio	101.308	99.569	-1,7	2.395,0	2.208,2	-7,8	25,4	25,3	-0,3
Bergamotto	1.439	-	-	25,5	-	-	17,7	-	-
Clementina	28.509	28.414	-0,3	693,7	604,0	-12,9	25,0	25,7	2,8
Limone	24.600	24.348	-1,0	521,7	488,2	-12,2	20,6	20,9	1,4
Mandarino	8.885	8.688	-2,2	146,0	130,9	-10,3	16,0	16,8	4,8
Pompelmo	253	253	0,0	7,1	7,1	0,0	29,9	30,0	0,3
Altri agrumi	69	50	-27,5	1,3	0,9	-30,8	18,8	18,9	0,5
Agrumi	165.063	161.322	-2,3	3.790,3	3.409,3	-10,1	24,1	23,1	-4,0

¹ La resa è calcolata sulla produzione totale.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Tab. 23.12 - Bilancio di approvvigionamento degli agrumi in Italia

	(migliaia di tonnellate)				
	2008	2009	2010	2011	Var. % 2011/10
Produzione utilizzabile	3.885	3.469	3.793	3.836	1,1
Importazioni	232	269	201	323	61,0
Disponibilità totali	4.118	3.738	3.994	4.159	4,2
Esportazioni	203	144	194	313	61,8
Utilizzazione interna	3.915	3.594	3.800	3.846	1,2
Perdite	1.412	1.237	1.347	799	-40,7
Consumo umano	2.503	2.357	2.453	3.047	24,2
Tasso di autoapprovvigionamento (%)	99,2	96,5	99,8	99,7	-0,1

Fonte: elaborazioni su dati ISMEA, ISTAT, MIPAAF, AGEA.

retto le arance pigmentate, in particolare le Tarocco siciliane, che discretamente apprezzate dai consumatori, sono state scambiate sui mercati nazionali a 0,50-0,70 euro/kg. Sono mancate, persino, le consuete rivalutazioni sotto le feste natalizie. Una nota positiva è giunta a fine campagna dai nuovi arrivi del tardivo Lane Late, di buona qualità e freschezza. Interessante è anche la recente introduzione su altri mercati del Fukumoto, molto apprezzato per la bellezza del frutto e la precocità di maturazione.

Tab. 23.13 - Prezzi all'origine medi mensili dei principali agrumi

	(euro/kg)												
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Media annua (2000=100)
Arance													
2010	0,23	0,22	0,16	0,14	-	-	-	-	-	-	0,29	0,26	133,6
2011	0,23	0,24	0,26	0,32	0,34	-	-	-	-	0,29	0,28	0,26	145,12
Arance navel													
2010	0,26	0,23	0,19	0,17	-	-	-	-	-	0,29	0,29	0,25	264,3
2011	0,21	0,22	0,22	-	-	-	-	-	-	0,29	0,29	0,26	232,77
Washington navel													
2010	0,33	0,28	0,23	0,24	-	-	-	-	-	-	-	0,33	300,3
2011	0,27	0,28	0,30	0,44	-	-	-	-	-	-	0,27	0,30	343,02
Limoni													
2010	0,32	0,30	0,30	0,29	0,27	0,28	0,35	0,43	0,61	0,57	0,40	0,35	149,7
2011	0,34	0,29	0,29	0,28	0,29	0,30	0,32	0,33	0,36	0,41	0,42	0,39	156,12
Limone primo fiore													
2010	0,32	0,30	0,30	0,29	-	-	-	-	-	0,53	0,40	0,35	147,9
2011	0,34	0,29	0,29	0,27	-	-	-	-	-	0,43	0,42	0,39	146,77

Fonte: ISMEA, Datima.

Le clementine, con una produzione raccolta di 604.000 tonnellate (il 13% in meno del 2010) e una qualità non eccellente per coloritura e pezzatura, hanno incontrato difficoltà nella commercializzazione; si sono affacciate sul mercato in ritardo e si sono confrontate con una domanda distratta e una concorrenza straniera

sempre più agguerrita. Particolarmente asfissiante è stata la pressione esercitata dal prodotto spagnolo nel periodo novembre-dicembre. I prezzi alla produzione si sono mantenuti al di sotto di quelli della stagione precedente, oscillando tra 0,30 e 0,35 euro/kg con rare punte di 0,40-0,45 euro/kg. Maggiore consenso hanno riscosso i Satsuma, soprattutto di origine pugliese, che hanno raggiunto buone pezzature ed elevati standard qualitativi. Interessanti prospettive sembra avere l'ibrido Nova, apireno e con una migliore *shelf life* rispetto alle clementine.

Deludente è stata la campagna dei mandarini che, con una produzione di circa 130.900 tonnellate, inferiore a quella dello scorso anno del 10%, hanno alimentato un mercato asfittico con quotazioni quasi sempre al sotto di quelle del 2010 (0,30 euro/kg per il mandarino comune e 0,40 euro/kg per il Tardivo di Ciaculli).

Nessun segno di ripresa da parte dei limoni, la cui produzione si è attestata su 458.200 tonnellate (il 12% in meno del 2010), che hanno ceduto alla concorrenza estera, soprattutto spagnola e argentina (anche per i verdelli), inchiodando le quotazioni sui livelli della passata stagione (0,35-0,40 euro/kg). Neanche la qualità del prodotto italiano, che si estrinseca attraverso ben 6 IGP, riesce a garantire alla coltura un sufficiente tornaconto economico.

Nonostante l'aggravarsi della crisi economica e la generale stagnazione dei consumi, il mercato degli agrumi biologici ha retto, migliorando, seppur leggermente, il volume degli scambi. Le quotazioni non hanno subito variazioni di rilievo mantenendosi del 10-15% superiori a quelle del convenzionale. Continua ad essere soddisfacente il consenso dei consumatori stranieri, soprattutto nordeuropei.

Il commercio con l'estero del frutto fresco ha accusato un forte peggioramento del deficit, che si è attestato su 59,8 milioni di euro, contro i 29,5 milioni del 2010. A fronte di un lieve incremento delle importazioni (1,7%) si è avuta una consistente contrazione delle esportazioni (-13%). In particolare, sono cresciute significativamente le importazioni dalla Spagna (+136,7% arance, +50% limoni, +3% piccoli frutti), mentre sono diminuite considerevolmente le esportazioni in Germania (-24,5% arance, -25,6% limoni, -10% piccoli frutti). Ciononostante, la Germania resta il principale destinatario degli agrumi italiani, pur con un ridimensionamento della spesa (-20%). Segue la Svizzera, che solo per l'acquisto delle arance spende quasi 18 milioni di euro.

Sul fronte delle importazioni va segnalato il riposizionamento della Spagna quale principale fornitore di agrumi per l'Italia, sia per quanto riguarda le arance, che per i limoni e i piccoli frutti. Il valore della merce spagnola arrivata nel nostro paese è di 126,7 milioni di euro, pari ad oltre il 52% dell'intero budget speso per l'acquisto di agrumi dall'estero. Nel 2011 si è assistito ad un vistoso calo delle importazioni di arance sudafricane (-42%) e di limoni argentini (-36%).

Il commercio con l'estero dei derivati agrumari ha prodotto un attivo di 150,6 milioni di euro, leggermente inferiore a quello dello scorso anno (-7%), al quale hanno contribuito per il 64% i succhi e per il 36% gli oli essenziali (tab. 23.14).

Complessivamente, l'intero comparto (frutto fresco e derivati) ha registrato un saldo positivo della bilancia commerciale, pari a 90,8 milioni di euro, accusando una perdita di oltre 40 milioni di euro rispetto al 2010.

Tab. 23.14 - Valore delle importazioni e delle esportazioni dell'Italia di derivati agrumari¹

Voci	Importazioni			Esportazioni		
	2010	2011	var. %	2010	2011	var. %
(milioni di euro)						
EsSENZE:						
di arancia	2,1	4,1	95,2	6,3	7,4	17,5
di limone	4,2	3,7	-11,9	32,1	30,1	-6,2
di altri agrumi	5,4	4,4	-18,5	30,1	29,4	-2,3
Totale esSENZE	11,7	12,2	4,3	68,5	66,9	-2,3
SUCCHI:						
di arancia	28,2	32,3	14,5	73,2	64,1	-12,4
di pompelmo	8,2	8,8	7,3	3,5	3,0	-14,3
di altri agrumi	9,5	10,5	10,5	73,8	80,4	8,9
Totale succhi	45,9	51,6	12,4	150,5	147,5	-2,0

¹ 2011 provvisorio.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Le colture florovivaistiche

La situazione mondiale e comunitaria – Secondo le statistiche ufficiali riferite al 2011 nel mondo sono destinati alle produzioni florovivaistiche 1,4 milioni di ettari, suddivisi tra fiori e piante in vaso (560.000 ettari), piante da vivaio (817.000 ettari) e bulbi (33.000 ettari). In valore la produzione complessiva supera i 37.000 milioni di euro e coinvolge circa 222.000 aziende (*International Statistics Flowers and Plants*, 2011). I 3/5 della superficie florovivaistica mondiale sono localizzati in Asia (circa 900.000 ettari), principalmente in India e Cina, paesi che vantano un'antica tradizione nella produzione di fiori recisi destinati soprattutto al mercato interno.

Nell'UE-27, in base ai dati EUROSTAT, la superficie complessiva destinata a fiori e piante in vaso nel 2010 si è attestata sugli 80.000 ettari, superficie in calo del 14% rispetto al 2007. La diminuzione della superficie coltivata in Europa è da attribuire a diversi fattori, quali l'aumento della pressione competitiva esercitata dalle produzioni localizzate nei Paesi in via di sviluppo (il fenomeno della "delocalizzazione produttiva" ha coinvolto alcune grandi aziende europee che hanno avviato produzioni intensive soprattutto in Kenya, Colombia ed Ecuador, dove

sono presenti migliori condizioni climatiche e bassi costi della manodopera), gli alti costi energetici e la stagnazione della domanda conseguente la crisi economica. Nel periodo 2007-2010 si registra un ridimensionamento della produzione non solo in termini di contrazione della superficie coltivata, ma anche di unità produttive, infatti oltre il 30% delle aziende floricole ha cessato l'attività.

La situazione italiana – Anche in Italia il settore florovivaistico sta vivendo una situazione di difficoltà dovuta in parte alla crisi globale e in parte alla stagnazione dei prezzi che non registrano aumenti sostanziali da una decina di anni, oltre che all'aumento dei costi di produzione, alla continua contrazione della spesa e al modificarsi degli stili di vita del consumatore.

Secondo l'ultimo censimento dell'agricoltura, le aziende floricole italiane sono pari a poco più di 14.000, di cui quasi 8.000 sono quelle in piena aria e circa 10.200 quelle in serra; l'attività vivaistica interessa circa 11.000 aziende. In totale sono coinvolte nel settore quasi 24.000 aziende, per una superficie complessiva che raggiunge i 30.000 ettari, dedicata soprattutto a piante in vaso e vivaismo. Negli ultimi dieci anni, a fronte di un settore vivaistico in crescita, il settore floricolo ha registrato una contrazione significativa sia in termini di superficie che di numero di aziende, soprattutto nelle aree più tradizionali del centro-nord Italia che si convertono, laddove possibile, all'orticoltura. Le difficoltà riscontrate sono da ricercare nelle caratteristiche strutturali del settore legate soprattutto alla polverizzazione aziendale che ne riduce le capacità di investimento tecnologico, nella dispersione dell'offerta, a cui va aggiunta l'inadeguata struttura commerciale nazionale. Al fine di superare tali difficoltà il MIPAAF sta promuovendo la sperimentazione di un servizio logistico per i prodotti florovivaistici, attraverso la messa a disposizione di piattaforme di raccolta e smistamento in alcune delle principali aree produttive nazionali.

Nel 2011 le aziende florovivaistiche hanno generato una produzione dal valore di circa 2,7 miliardi di euro (-3,8% rispetto al 2010), che rappresenta il 5,4% della produzione a prezzi di base dell'agricoltura italiana. La produzione è diminuita sensibilmente sia per l'aggregato fiori e piante ornamentali (-5,7%), sia per le piante, gli alberi e arbusti destinati in prevalenza al giardinaggio (-1,7%), sia per canne e vimini (-10,2%) (tab. 23.15). Il calo del valore della produzione di fiori e piante ornamentali è da riferire oltre che ai consumi stagnanti anche ad una diminuzione della produzione nazionale, mentre quello delle piante da vivaio è da attribuire all'aumento dell'inventario presso il canale al dettaglio dei *garden center*, soprattutto nell'area nord-orientale, nel sud e nelle isole.

Tab. 23.15 - Produzione a prezzi di base di fiori e piante in vaso in Italia

(migliaia di euro)				
Regione	2010	2011	Var. % 2011/10	Quota % ¹
Fiori e piante ornamentali				
Nord-Ovest	564.600,98	524.799,59	-7,0	4,6
Nord-Est	160.145,14	150.959,18	-5,7	1,1
Centro	208.521,85	199.994,10	-4,1	2,8
Sud-Issole	522.446,62	497.657,28	-4,7	3,0
Italia	1.455.714,6	1.373.410,2	-5,7	2,8
Vivai				
Nord-Ovest	191.366,16	189.025,64	-1,2	1,6
Nord-Est	161.911,83	155.899,95	-3,7	1,1
Centro	766.197,35	758.039,23	-1,1	10,7
Sud-Issole	199.633,06	193.478,80	-3,1	1,1
Italia	1.319.108,4	1.296.443,6	-1,7	2,6
Canne e vimini				
Nord-Ovest	251,52	238,95	-5,0	0,0
Nord-Est	183,35	174,18	-5,0	0,0
Centro	927,12	837,00	-9,7	0,0
Sud-Issole	1.197,60	1.048,45	-12,5	0,0
Italia	2.559,6	2.298,6	-10,2	0,0

¹ Calcolata come rapporto tra valore della produzione di ciascun prodotto e valore della produzione agricola totale della ripartizione geografica di riferimento.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

In generale, nel 2011, i prezzi dei principali fiori recisi sono rimasti abbastanza stazionari rispetto all'anno precedente, con rialzi in occasione delle ricorrenze, mentre nei periodi lontani da qualsiasi festività e in presenza di produzioni abbondanti, i prezzi e la domanda sono scesi rapidamente (tab. 23.16). Nel primo trimestre dell'anno i prezzi dei prodotti che hanno registrato una diminuzione della quantità offerta, come il crisantemo multifiore, sono cresciuti maggiormente rispetto al 2010, mentre quelli dei prodotti con un'offerta in crescita, come *Lilium*, hanno subito ribassi nei periodi lontani dalle ricorrenze.

Per quanto riguarda i consumi, nel 2011, secondo la rilevazione ISMEA-Ac-NielsenCra, l'indice di penetrazione è ripreso a salire ma solo per i fiori recisi (41,4% contro 40,3% del 2010), mentre per le piante ha toccato il valore più basso dal 2008, anno in cui è iniziata la crisi economico-finanziaria (34,6% contro 37,2% nel 2010 e 35,4% nel 2008).

Fiori e piante *made in Italy* sono molto richiesti all'estero, tanto che le esportazioni dei prodotti del florovivaismo italiano hanno generato nel 2011 ricchezza per quasi 670 milioni di euro, registrando un aumento del 3,4% rispetto all'anno precedente. Le importazioni sono state pari a circa 515 milioni di euro (+1,7% rispetto al 2010), determinando un saldo della bilancia commerciale con l'estero attivo e pari a circa 150 milioni di euro. I principali prodotti commercializzati sono le piante da esterno; i più importanti mercati di riferimento sono stati, anche

nel 2011, la Germania, con 111 milioni di euro di prodotti della floricoltura e piante vive acquistati in Italia, la Francia, con 124 milioni di euro, e i Paesi Bassi, con 34 milioni di euro.

Tab. 23.16 - *Prezzi all'origine medi mensili di alcuni dei principali fiori freschi e secchi*

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
	(euro/stelo)											
	Rosa											
2010	0,34	0,50	0,49	0,30	0,40	0,29	0,24	0,32	0,31	0,32	0,28	0,37
2011	0,35	0,50	0,41	0,26	0,33	0,30	0,31	0,30	0,32	0,35	1,12	0,37
	Garofano											
2010	0,12	0,13	0,12	0,10	0,10	0,08	0,08	0,09	0,10	0,12	0,10	0,11
2011	0,13	0,15	0,13	0,12	0,10	0,09	0,10	0,09	0,09	0,12	0,11	0,13
	Gerbera											
2010	0,27	0,28	0,22	0,14	0,14	0,13	0,12	0,15	0,18	0,23	0,22	0,24
2011	0,29	0,29	0,21	0,13	0,13	0,13	0,15	0,16	0,17	0,25	0,25	0,31
	Lilium											
2010	0,94	0,88	0,85	0,78	0,91	0,85	0,60	0,73	0,74	0,73	0,67	0,76
2011	0,82	0,86	0,80	0,75	0,77	0,60	0,72	0,82	0,70	0,77	0,78	0,99
	Crisantemo											
2010	0,27	0,26	0,30	0,28	0,22	0,21	0,18	0,23	0,26	0,25	0,25	0,25
2011	0,28	0,33	0,29	0,28	0,27	0,20	0,20	0,20	0,25	0,26	0,26	0,32

Fonte: ISMEA, Datima.